



UNIVERSITÄTS-
BIBLIOTHEK
PADERBORN

Universitätsbibliothek Paderborn

De' Pensieri Diversi Di Alessandro Tassoni Libri Dieci

Tassoni, Alessandro

Venetia, 1646

Perche siano state create le foglie de gli alberi, quis. 21.

urn:nbn:de:hbz:466:1-13343

Diciamo adunque, che le mosche, e le vespe, e altri tali animalucci noiosi, che volano per l'aria, non vengano immediatamente creati per seruigio dell'huomo, facendo eglino più tosto contrario effetto, ma per cibo de' gli uccelli, e di quelli in particolare, che hauendo i piedi corti, e inabili à camminare, ne de' femi della terra, ne de' frutti de' gli alberi si pascono, ma vanno per l'aria vando in continuo volo, come tutte le spezie di Rondini: E questi poi hanno riguardo al comodo, e al gusto dell'huomo. *Sine musca non potest hirundo viuere*: disse lo Scaligero vecchio. Ma il Cardano ne' suoi libri *De subtilitate* hebbe diuersa, e strana opinione, dicendo, *Musca ad ornatum mundi facta est, & omnia sibi necessaria non solum ad vitam, sed ad beatam vitam sortita est; factaque est propter se, non vt esset homini infesta: quia quaedam perpetuo manet in memoriis, & in quibusdam locis musca non sunt, &c.* Tutte falsità manifeste; impero che ne le mosche di beatitudine sono capaci, ne per loro stesse sono create, ne per ornamento del mondo: non hauendo la natura l'ornamento per fine, ma la perfezione. E che le mosche sieno moleste all'huomo in particolare, ciò viene per accidente: perche la mosca si ciba di sangue, e'l sangue dell'huomo per la fottigliezza, e nudità della pelle è più ageuole da esser fucciato di quello de' gli altri animali.

Perche siano state create le foglie de' gli alberi. Q. XXI.

ALcuni riuocando in dubbio quella generale proposizione accettata da tutte le scuole, che Dio, e la natura non hanno alcuna cosa creata in danno, potrebbero addimandare, perche sieno state create le foglie de' gli alberi, le quali non apparisce, che seruano ad altro, che à inutile ornamento, e per lo più vna sola parte dell'anno. Aristotil. nel 2. delle Piante al capo 2. disse, che le foglie erano state create per riparo de' frutti, il che toccò pur'anco nel 6. del 2. dell'anima. E pare, che ciò molto bene si faccia conoscere nelle piante fruttifere, nelle quali le foglie riparano a' frutti l'eccessiuo calor del Sole la state, e i colpi della grandine, e fomentano la rugiada, che gli condisce. Ma de' gli alberi, che non fruttano, ò almeno non fanno frutto, che habbia bisogno di quel riparo, che si può dire? Gli antichi, per quello che Aristotile riferisce nel già citato luogo del 2. delle piante, chiamauano anco frutti le foglie. E veramente oltre che l'huomo si serue d'alcune di loro per condimento ne' cibi, e per medicina, pare, che con quelle de' gli alberi infruttuosi particolarmente la natura habbia preparato vn soccorso alla greggia, e à gli armenti in difetto d'erbe, e di biade: del quale si vede, che i contadini, e pastori in molti luoghi si seruono. Puossi aggiugnere ancora, che in certo modo ella hauesse intenzione di prouedere à gli uccelli di nascondigli, accioche potessero assicurar se stessi, e i lor nidi dalle rapine, e dall'insidie de' gli huomini: e tanto più apparirà, che le foglie delle piante infruttuose non hanno meno il fin loro di quello, che se l'habbiano tutte l'altre. Ma perche alcune cadono il verno, e alcune altre nò, la cagione viene dal freddo, il quale alle piante, che hanno la foglia assai vmidà, e la scorza debole, restringono l'vmido a dentro: onde alla foglia manca il nutrimento, e si cade. Ma quelle, che hanno la scorza dura, e la foglia con poco vmore, come il Cipresso, l'Abete, il Lauro, e tali, non si sfrondano il verno, perche sono più calde, e secche, e resistono meglio al freddo, e ogni poco di nutrimento basta alla foglia loro. Seruono anche le foglie de' gli albe-

alberi à far ombra à gli Huomini stessi la state, e à riparar l'ecceffiuo calor del Sole.

Perche non si trouino fiori neri. Q. XXII.

Alcuni hanno hauuta opinione, che non solamente non si trouino fiori neri, ma neanco di color verde: il che però è falsissimo, percioche quelli del Sancio, e della vite, delle noci, e delle nocciole, e di molte altre piante, sono senza alcun dubbio verdi: benchè alcuni per la picciolezza loro, e per esser del color delle foglie, non sieno apparenti, e noti, come tant'altri più splendenti, e maggiori. Anzi quelli che oggidì in Roma si diletmano di fiori hanno cominciato à introdurre de' giacinti di color verde. Ma di color nero, chiara cosa è, che noi non ne habbiamo alcuno: E se Virgilio disse

Alba ligustra cadunt, vacinia nigra leguntur;

il vacinio è da lui chiamato poeticamente nero, per esser di color molto oscuro, nella guisa, che noi chiamiamo anche nero il sangue adusto per la sua oscurità. Hora la cagione, perche non nascano fiori neri, il Cardano nel libro delle piante disse, che può venire, ò perche la splendidezza de' fiori faccia parer cerulei quelli, che sono neri: ò perche la nerezza richiegga materia grossa, e i fiori si generino del più sottile fugo, che habbia la pianta. E questo si confronta cò quello, che disse ancora Aristotile nel secondo libro delle piante: *Flos e subtili materia tantum est, cum concoctio incipit, & ideo fructum in plantis precedit.* Ma perche si trouano alcune materie, che anche assottigliate nereggiano per l'adustione, come il fumo, e può crederci, che anche tra i fughì delle piante, e delle herbe, ve ne siano di così grosse, che la loro più sottil parte nereggi, onde fiori neri possa produrre;

Rispondesi, che il fumo tra le materia nere non è nerissimo, e senza dubbio molto più nero è il carbone, come più denso. Però anche tra i fughì delle piante, quelli, che sono più grossi, e adusti, nereggiano più: e s'infosca ancora la parte lor più sottile, che produce i fiori, ma non tanto, che riescano neri. E però veggiamo in alcuni gighi, e in alcune viole, e tulipani, che hanno il fugo grosso, e viscoso vn color paonazzo, ò leonato in maniera fosco, che par che nereggi, ma non sono però veramente di color nero.

I fiori sono vn prurito del seme, come il cantar ne gli uccelli, e di loro s'abbelliscono gli albori, quando vogliono amoreggiare, come fanno i giouani di pomposi vestiti.

Ricercano alcuni, à che seruano i fiori, che non producono frutti, essendo quasi tutti i più odorati infruttuosi. Al che si risponde, che i fiori sono la scorra del seme: E che non era necessario, che tutti i fiori producessero frutti per cibo de gli animali; poiche molt'erbe, che fiorite on seruono esse stesse di cibo, e basta che produchino il seme per conseruar la spezie. Ma perche alcune erbe, e piante, come i giacinti, i gelsomini, le rose, e altre tali non producono frutto, ne seruono esse di cibo; Rispondesi, che quelle, che non seruon di cibo, seruono di medicamento; come le foglie, e l'acqua delle rose, e la bollitura delle viole, benchè d'alcune non sia cognita la virtù. Oltre che tutte le cose non sono create come necessarie: ma molte per bellezza, e perfezione dell'vniverso, e al ben esser dell'huomo. E tra queste possiamo mettere i gelsomini, i lili, i giacinti, e altri